

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE STRUTTURE MONUMENTALI DA RECUPERARE A CALTABELLOTTA

IL PROBLEMA PRINCIPALE È QUELLO DI TROVARE UNA FORMA DI RIUSO MIRATO E FUNZIONALE ALLE ATTUALI ESIGENZE DELLA COMUNITÀ CALTABELLOTTESE.

IL COMUNE DOVREBBERO PREDISPORRE UN PROGRAMMA COORDINATO DI RIUTILIZZO GENERALE DI QUEI “CONTENITORI CULTURALI” CHE SI PENSA DI RECUPERARE, ONDE EVITARE CHE ENTRINO IN CONCORRENZA FRA LORO.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Negli ultimi tempi, nella parte occidentale della nostra provincia sono stati recuperati un numero notevolissimo di strutture monumentali (chiesastiche e non) le quali o versavano in stato di assoluto degrado o erano semplicemente abbandonate.

Tanto per citarne alcune, fra le più recenti, possiamo ricordare il Collegio di Maria a Burgio, la Torre Campanaria e la Chiesa Madre a Villafranca Sicula, il Palazzo Lo Cascio e la Chiesa del Rosario a Lucca Sicula, il Castello di Poggio Diana a Ribera, Palazzo Pignatelli e Palazzo Planeta a Menfi, la Colonia Marina, il Complesso della Badia Grande e l'ex Chiesa della Raccomandata a Sciacca, Palazzo Truncali Panitteri e Piazza della Vittoria a Sambuca di Sicilia.

Con l'opera attenta della Soprintendenza ai BB. CC. AA di

Agrigento, di pubblici funzionari e liberi professionisti, si è fatto in modo che queste strutture assurgessero a nuova vita. Non sempre hanno ripreso il ruolo che avevano originariamente, ma spesso sono rinate con una nuova destinazione, secondo le attuali esigenze delle località in cui sono allocate, pur mantenendo l'antica denominazione. Che è poi un modo nuovo di recupero della memoria storica di una comunità.

Soffermandoci particolarmente su Caltabellotta e S. Anna vale la pena menzionare il recupero della Matrice, della chiesetta della Pietà, del Palazzo della Signoria, del Complesso della Badia, delle chiese del Collegio, dell'Itria e del Carmine. Il restauro dei prospetti della Scuola Elementare S. Agostino, dell'Eremo e della Chiesa di Montevergine a S. Anna e dell'Eremo di S. Pellegrino (in via di completamento). Altri restauri, parziali e non, sono stati effettuati in quasi tutte le chiese di Caltabellotta e anche in alcune case private come Casa Caruso, Casa Pipia e parecchie altre nel centro urbano e nel territorio. Attualmente si parla insistentemente del riutilizzo del Palazzo Bona e dell'ex Cinema Pipia, ma anche le ex chiese di S. Francesco di Paola e di S. Paolo sono in paziente attesa di un ripristino a nuove funzioni, senza dimenticare i ruderi di S. Benedetto, in zona archeologica, che meritano un discorso a parte. Inoltre c'è il Complesso del Collegio il cui progetto è stato recentemente rielaborato dalla Soprintendenza ed è in attesa di finanziamento.

Il problema principale però è quello di trovare per ognuno un riuso mirato e funzionale alle attuali esigenze della comunità caltabelloTTese. Nelle relazioni di progetto, riferendosi a questo punto, i progettisti parlano genericamente di centro socio-culturale polivalente che vuol dire tutto e il contrario di tutto.



centro storico di Caltabellotta, non si sa bene quale possa essere la futura destinazione d'uso. Si parla di farne un organismo espositivo che dovrebbe avere a che fare con l'arte moderna. Ma anche per S. Pellegrino, per il quale è in itinere un protocollo d'intesa fra la Curia, il Comune e la Soprintendenza, anche se ancora non sottoscritto, si parla di sale espositive (almeno in parte) di arte moderna.

C'è poi il Palazzo della Signoria, che finora è stato utilizzato per farne mostre di arte moderna. A mio avviso

A mio avviso l'Amministrazione Comunale e con essa l'U. T. C., tenuto conto che in un modo o nell'altro il Comune vi avrà parte attiva, dovrebbero predisporre un programma coordinato di riutilizzo generale di questi "contenitori culturali" in modo che i progettisti vadano già a priori in una direzione sicura. Penso che questo sia nell'interesse di tutti: in questo modo si può andare fin dall'inizio nella giusta direzione ed evitare spreco di tempo e di risorse. Fermo restando che è il Comune titolato a predisporre questo programma coordinato, noi in questa sede ci permettiamo di fare una semplice dissertazione sull'argomento.

Corre voce da tempo che dell'ex Cinema Pipia (che vuole acquisire il Comune) si pensa di farne un'aula consiliare, locali per uffici e forse qualcos'altro. Ottima scelta, ma non va dimenticato che ai proprietari qualche tempo fa una società che si occupa della realizzazione di parcheggi in centro urbano, aveva suggerito di farne una struttura di quel tipo (fornendo anche un progetto preliminare) che potrebbe risultare molto utile alla collettività e attualmente viene finanziata per intero da una legge statale. Per la verità parlando con qualche addetto ai lavori di questa seconda ipotesi, l'idea non è stata apprezzata più di tanto con motivazioni per la verità ponderate.

Per quanto attiene il Palazzo Bona, che non dimentichiamo è la struttura più prestigiosa esistente nel cuore del

occorrerebbe mettere un po' di ordine su come utilizzare le tre strutture, tutte e tre meritevoli, ma che sarebbe sciocco mettere in concorrenza fra loro.

Del Palazzo Bona alcuni documenti ritrovati dalla studiosa saccense Angioletta Scandaliato attestano inconfutabilmente che in quel sito esisteva un "palacho comitale" con cortile interno appartenente alla famiglia Luna. Nel 1462 (anno a cui fa riferimento il primo documento) era conte di Caltabellotta Antonio de Luna. Si ha ragione di credere quindi che la parte basamentale di quel palazzo, unica casa signorile con corte interna di tutto il centro storico, possa essere quella del primo impianto del vero Castello Luna.

Perché non farla diventare quindi la Sede Ufficiale del Municipio?

Per quanto attiene l'ex Chiesa di S. Francesco di Paola, ereditata dal Prof. Vito Tortorici, si dice da tempo che lo stesso proprietario vorrebbe metterla a disposizione della Pro Loco purché ne faccia buon uso e possibilmente la sua sede. Pare che alcuni cavilli burocratici ancora irrisolti ne abbiano impedito il passaggio di proprietà. Speriamo che presto se ne venga fuori e così anche questo piccolo gioiello di architettura possa tornare a nuova vita.

Per quanto riguarda le strutture private confidiamo nel buon senso dei proprietari nel fare la scelta di destinazione d'uso più conveniente.